

L'INGANNO CHE PERSEVERA NEL SALENTO

L'INFORMAZIONE NEGATA



Nel cuore del tanto decantato Salento, dietro la facciata luccicante di "lu sule, lu mare e lu ientu", si cela un allarme sociale strisciante, alimentato da un'informazione opaca, quasi reticente nel descrivere una realtà ben più complessa e problematica di quella patinata offerta ai turisti. La cronaca, purtroppo, diviene spesso l'unica finestra, parziale e frammentata, su un disagio sociale profondo e in crescita.

È tempo di smascherare la narrazioneedulcorata di un Salento idilliaco, una propaganda, seppur comprensibile nella sua intenzione di proteggere gli interessi turistici – ancora oggi linfa vitale di un'economia fragile –, che si scontra violentemente con l'assenza di un solido tessuto industriale. Il ricordo dei fallimenti nel settore tessile e calzaturiero, avvenuti solo pochi decenni orsono, è ancora vivo e testimonia la vulnerabilità di un territorio che non ha saputo diversificare la propria economia.

Ma la vera emergenza non risiede solo nella mancanza di risposte concrete e di adeguate risorse economiche. Essa si annida, più insidiosamente, nelle storie taciute, nelle verità nascoste da un giornalismo troppo spesso prono al ricatto e pesantemente condizionato dalla necessità di preservare a tutti i costi un'immagine esteriore di perfezione. Un giornalismo che, per salvaguardare le apparenze e gli interessi di pochi, finisce per rendere un pessimo servizio alla propria comunità, oscurando i segnali di un malessere sociale che, inevitabilmente, è destinato a deflagrare.

Ci si interroga, dunque, sul ruolo di un'informazione che dovrebbe essere megafono delle istanze dei cittadini, sentinella critica del potere e strumento di consapevolezza collettiva. Invece, troppo spesso, assistiamo a un racconto monocorde, mieloso e eccessivamente moderato, focalizzato sulla bellezza paesaggistica e sull'accoglienza turistica, ignorando le crepe che si allargano nel tessuto sociale: la precarietà lavorativa dilagante, la difficoltà di accesso ai servizi essenziali o i servizi inesistenti ma che pullulano di personale giovane e retribuito nelle forme di un assistenzialismo professionale, le nuove forme di povertà, la marginalizzazione di intere fasce della popolazione.

Informazione è parlare meglio delle diffuse truffe allo Stato dagli stessi dipendenti, funzionari, politici, solitamente assolti, prescritti o pene ridicole, Informazione è parlare anche di panni sporchi non necessariamente reati, con il solo scopo per stimolare il miglioramento dei servizi, magari con la presenza di un rappresentante dei cittadini, informazione è parlare di relazioni, tra Comuni e Cittadinanza, tra Servizi Sociali e Cittadinanza, informazione è parlare di progetti e loro efficacia o presunta efficacia, ma anche fallimento : far sapere e non nascondere , vero Emiliano Cazzato , dirigente Ambito Territoriale ? ; così parlare di rapporti e relazioni è negato, ma di cosa non si parla o si da una forzata immagine di positività ? :

Affermare che "parlare di relazioni" tra Comuni e cittadinanza, tra servizi sociali e cittadinanza, che discutere di rapporti e relazioni sia "negato", dipinge un quadro allarmante e disfunzionale della vita civile e del funzionamento dei servizi pubblici. Questa negazione può manifestarsi in diverse forme e avere conseguenze significative:

Possibili Manifestazioni della Negazione delle Relazioni:

- ***Assenza di Canali di Comunicazione Efficaci:*** I Comuni non predispongono o non rendono accessibili veri spazi di dialogo e confronto con i cittadini. Le piattaforme di partecipazione sono formali e inefficaci, le richieste ignorate, i feedback non accolti.

- **Burocrazia Inaccessibile e Impersonale:** I servizi sociali e gli uffici comunali pur ultimamente popolati di nuove giovani leve spesso provenienti da una formazione sommaria operano con procedure complesse, linguaggio tecnico e orari restrittivi, rendendo difficile per i cittadini interagire e sentirsi realmente ascoltati. La relazione umana viene sostituita da un iter burocratico freddo, distante e colmo di criticità, dove dietro l'alibi della privacy è impossibile conoscere la reale estensione dei fenomeni.
- **Mancanza di Trasparenza e Accountability:** Quando le informazioni non circolano liberamente e le decisioni vengono prese senza un adeguato coinvolgimento della cittadinanza, si crea un clima di sfiducia che mina alla base qualsiasi relazione costruttiva. La mancanza di trasparenza rende difficile chiedere conto dell'operato delle istituzioni.
- **Stigmatizzazione e Giudizio:** Nei confronti di chi si rivolge ai servizi sociali, può manifestarsi un atteggiamento di giudizio o di colpevolizzazione, che impedisce la creazione di un rapporto di fiducia e di aiuto reciproco. La relazione si trasforma in un controllo unidirezionale anziché in un sostegno.
- **Priorità alle Procedure rispetto alle Persone:** L'enfasi eccessiva sui regolamenti e sulle procedure interne può portare i servizi sociali e i Comuni a perdere di vista le esigenze reali dei cittadini e a trascurare l'importanza di costruire relazioni umane basate sull'empatia e sull'ascolto attivo.
- **Cultura Organizzativa Chiusa:** All'interno delle amministrazioni comunali e dei servizi sociali, potrebbe prevalere una cultura organizzativa chiusa e autoreferenziale, poco incline all'apertura verso l'esterno e alla valorizzazione del contributo dei cittadini.
- **Paura del Confronto e della Critica:** La negazione delle relazioni può derivare anche dalla paura, da parte delle istituzioni, di affrontare critiche o di dover rendere conto delle proprie azioni. Si preferisce quindi erigere barriere comunicative per evitare il confronto.

Conseguenze di una Negazione delle Relazioni:

- **Alienazione e Disaffezione Civica:** I cittadini si sentono distanti dalle istituzioni, non rappresentati e non ascoltati, il che porta a una disaffezione dalla vita pubblica e a una diminuzione della partecipazione civica.
- **Difficoltà nell'Affrontare i Problemi Sociali:** Senza un dialogo aperto e una collaborazione con la cittadinanza, i Comuni e i Servizi Sociali faticano a comprendere appieno i bisogni reali del territorio e a sviluppare soluzioni efficaci e condivise.
- **Aumento della Sfida e della Conflittualità:** La mancanza di canali di comunicazione costruttivi (l'Ambito Territoriale si muni di un canale WhatsApp poi svanito e fu proposto al Sindaco Melcarne di Gagliano del Capo persino un Bot di consultazione, iniziativa inascoltata) può portare a un aumento della conflittualità tra cittadini e istituzioni, con manifestazioni di protesta e un clima di sfiducia generalizzata. Poi però si lamentano e colpevolizzano i cittadini, soprattutto i fragili.
- **Inefficacia dei Servizi:** Servizi sociali che operano in modo isolato e senza una reale comprensione del contesto di vita delle persone rischiano di essere inefficaci e di non rispondere adeguatamente ai bisogni. Falliscono nella necessaria costruzione di reti intese istituzionali.
- **Fragilità del Tessuto Sociale:** La mancanza di relazioni positive e di fiducia tra istituzioni e cittadini indebolisce il tessuto sociale, rendendo più difficile la costruzione di comunità coese e resilienti.
- **Mancanza di Trasparenza e Potenziale Corruzione:** La chiusura comunicativa può favorire opacità e comportamenti non etici all'interno delle istituzioni, aumentando il rischio di corruzione.

In conclusione, affermare che parlare di relazioni tra Comuni, servizi sociali e cittadinanza sia "negato" è un'indicazione di una grave disfunzione democratica e di un potenziale fallimento nel garantire il benessere della comunità in un momento dove le istanze di benessere sono cresciute esponenzialmente.

Ristabilire e coltivare queste relazioni, basandole sull'ascolto, la trasparenza, il rispetto e la partecipazione attiva, è fondamentale per costruire una società più giusta, inclusiva ed efficace nella risposta ai bisogni dei cittadini.

Questo silenzio assordante, questa omertà mediatica, non fa altro che esacerbare il problema, impedendo una presa di coscienza collettiva e, di conseguenza, la messa in atto di politiche sociali efficaci e mirate. È necessario un sussulto di dignità da parte di chi ha il compito di informare, un coraggio di raccontare la verità, anche quando scomoda, per far emergere quel "sociale nascosto"

che pulsa sotto la superficie dorata del Salento. Solo così si potrà avviare una seria riflessione sulle reali necessità del territorio e sollecitare risposte concrete da parte delle istituzioni, abbandonando la sterile e dannosa retorica di un paradiso che, per troppi, è solo un'illusione. Il Salento merita una narrazione più onesta e completa, capace di restituire la complessità di una terra ricca di storia e di potenzialità, ma anche alle prese con sfide sociali urgenti e non più procrastinabili.

Per comprendere appieno come si sia giunti a questo punto di "allarme sociale nascosto" nel Salento, è cruciale analizzare le dinamiche di potere che hanno contribuito a plasmare questa realtà e a mantenere silenziose le sue criticità.

Un Telo di Maya Intessuto dal Potere:

L'arrivo a questa situazione non è frutto del caso, ma il risultato di una complessa interazione tra diverse strutture di potere che, consapevolmente o meno, hanno contribuito a offuscare la verità e a perpetuare una narrazione di facciata. Questa consapevolezza deve essere diffusa come una griglia interpretativa quando non comprendiamo come la stampa e i media non riflettono la realtà di un territorio.

- **Il Potere Economico Legato al Turismo:** L'industria turistica rappresenta una fetta consistente dell'economia salentina. Questo conferisce un potere significativo agli operatori del settore, agli albergatori, ai ristoratori e a tutti coloro che beneficiano direttamente o indirettamente del flusso turistico. Diventa quindi "conveniente" presentare un'immagine idilliaca, escludendo o minimizzando qualsiasi elemento che possa incrinare questa percezione e, di conseguenza, scoraggiare i visitatori. Questo potere economico esercita una pressione, spesso sottile ma efficace, sul racconto del territorio.
- **Il Potere Politico e la Ricerca del Consenso:** La classe politica locale, inevitabilmente legata al consenso popolare, tende a promuovere un'immagine positiva del territorio per raccogliere voti e mantenere la propria posizione. Ammettere e affrontare apertamente le problematiche sociali potrebbe essere percepito come un segno di fallimento o generare malcontento. Di conseguenza, si preferisce spesso enfatizzare i successi (reali o presunti) e minimizzare le criticità, creando un terreno fertile per l'omissione e la reticenza informativa. In questo scenario, il potere politico può colludere, attivamente o passivamente, con gli interessi economici dominanti.
- **Il Potere Mediatico e le Sue Vulnerabilità:** Il sistema mediatico locale, spesso caratterizzato da risorse limitate e da una forte dipendenza dalla pubblicità (inclusa quella proveniente dagli operatori turistici e dagli enti locali), diventa vulnerabile a forme di condizionamento e ricatto. La paura di perdere inserzioni pubblicitarie o di inimicarsi figure di potere può portare i giornalisti e le testate a un'autocensura o a una narrazione accondiscendente. In alcuni casi, legami diretti o indiretti tra proprietà dei media e interessi economici o politici possono ulteriormente accentuare questo fenomeno.
- **Il Potere Sociale e la Cultura dell'Apparenza:** A livello sociale, può radicarsi una cultura dell'apparenza, dove la "bella figura" e la proiezione di un'immagine positiva del proprio territorio diventano prioritarie. Ammettere le difficoltà può essere visto come un segno di debolezza o di "sporcare il nido". Questa dinamica sociale può contribuire a creare un clima di omertà, dove le problematiche vengono taciute o negate per preservare un'immagine collettiva idealizzata.

L'Inquietante Sottotesto:

Pagina 4 di 6

L'INGANNO CHE PERSEVERA DEL SALENTO, Walter Petese, Marzo 2025

Riconoscere queste dinamiche di potere rivela un sottotesto inquietante:

- **La Priorità degli Interessi Economici sulla Verità Sociale:** La salvaguardia degli interessi turistici sembra prevalere sulla necessità di affrontare e risolvere i problemi reali della popolazione. Questo crea una distorsione della realtà e impedisce un dibattito pubblico aperto e costruttivo.
- **La Fragilità della Democrazia Locale:** Un'informazione condizionata e reticente mina i fondamenti della democrazia, privando i cittadini di una conoscenza completa e veritiera sulla situazione del proprio territorio e limitando la loro capacità di prendere decisioni informate e di esercitare un controllo efficace sull'operato delle istituzioni.
- **L'Alienazione e la Mancanza di Rappresentazione:** Le storie taciute e i problemi ignorati portano a un senso di alienazione e di mancata rappresentazione per quelle fasce della popolazione che vivono sulla propria pelle le difficoltà sociali. La loro voce non trova spazio nel racconto dominante, alimentando frustrazione e risentimento.
- **Il Rischio di un'Esplosione Sociale:** Ignorare a lungo le criticità sociali non le fa scomparire, anzi, le accumula e le esaspera, aumentando il rischio di un'esplosione sociale in futuro.

Comprendere come queste strutture di potere interagiscono e si rafforzano reciprocamente è fondamentale per decifrare il "sociale nascosto" del Salento e per avviare un processo di cambiamento che parta da un'informazione libera, critica e realmente al servizio della collettività. Solo smascherando questo inquietante gioco di silenzi e omissioni si potrà sperare in un futuro più equo e consapevole per questa terra.

Il Telo di Maya

Il "Telo di Maya" è un concetto filosofico e religioso originario dell'India precursore della fisica quantistica, in particolare appartenente a delle tradizioni induiste (specialmente nell'Advaita Vedanta) e buddiste. È stato poi ripreso e reso popolare in Occidente, soprattutto dal filosofo Arthur Schopenhauer, padre spirituale e ispiratore di molti pensatori.

In sintesi, il Telo di Maya rappresenta:

- ***L'illusione:*** È la credenza che il mondo come lo percepiamo con i nostri sensi sia la realtà ultima e vera. Invece, secondo questa dottrina, ciò che vediamo è solo un'apparenza, un velo che nasconde la vera natura della realtà.
- ***La dualità e la separazione:*** Maya crea l'illusione della separazione tra gli individui e tra l'individuo e il Tutto (la realtà ultima, il Brahman nell'Induismo). Ci fa percepire noi stessi come entità distinte e separate dal resto dell'universo, quando in realtà, a un livello più profondo, tutto è interconnesso.
- ***Il mondo fenomenico:*** È il mondo delle forme, dei nomi, delle differenze, del tempo e dello spazio, che viene considerato una manifestazione superficiale e transitoria della vera realtà.

In termini più semplici, immagina un velo sottile che ti impedisce di vedere chiaramente la realtà. Tu percepisci delle forme, dei colori, ma la vera essenza delle cose ti rimane nascosta dietro questo velo.